

# INSEGNA, BATTEZZA, CONTINUA A INSEGNARE

## L'URGENZA DEL BATTESSIMO

Riguardo al battesimo ci sono due linee di pensiero: a) quella dei fautori del cosiddetto “battesimo immediato”; b) quella degli assertori del battesimo amministrato dopo un lungo periodo di tempo (un anno o più) di studio della Bibbia. Questi ultimi ritengono che un candidato al battesimo necessiti di un approfondito studio della Bibbia prima di essere immerso in acqua per il perdono dei peccati. Secondo queste persone, un “battesimo immediato” (dopo una o due lezioni sulla Bibbia) contribuirebbe al fallimento spirituale dell'individuo e al suo abbandono della chiesa. Ma i fautori del “battesimo immediato” ribattono: **“Possiamo rifiutarci di battezzare una persona che ci chiede di essere battezzata?”** Il ragionamento che essi fanno è il seguente: battezziamo una persona quando questa ce lo chiede, e poi continuiamo a studiare con lei, in modo che cresca nella conoscenza della Parola di Dio.

Chi ha ragione? Come per ogni altro argomento biblico, la risposta a questa domanda va cercata nella Bibbia. Consideriamo, allora, i seguenti esempi biblici di battesimo.

**I TREMILA BATTEZZATI (Atti 2)** – Nel giorno della Pentecoste, l'apostolo Simone, detto Petros,<sup>1</sup> utilizzò per la prima volta “le chiavi” per l'ingresso nel regno di Dio,<sup>2</sup> che gli erano state promesse da Gesù (“**Io ti darò le chiavi del regno dei cieli**” Matteo 16:19), e l'uso che Simone fece di queste “chiavi” consistette nel proclamare il Vangelo della salvezza ai Giudei e a coloro che avevano accettato la fede giudaica (“**proseliti**” Atti 2:11), e che erano convenuti a Gerusalemme dalle varie nazioni del mondo allora conosciuto per la festa

---

<sup>1</sup> L'apostolo Giovanni riferisce che a Simone, figlio di Giona, in occasione della prima chiamata, Gesù diede il soprannome ‘Cefa’, termine aramaico che corrisponde al greco ‘petros’ (sasso), verosimilmente per indicarne il carattere incostante: “**Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato Cefa che vuol dire: sasso**” (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Diodati, 1991). Tale nome aramaico ‘Cefa’ gli era rimasto insieme a quello di Simone (cfr. 1Corinzi 9:5; 1:12; 3:22; 15:5; Galati 1:18; 2:9, 11, 14).

<sup>2</sup> Qualche tempo dopo, l'apostolo Petros farà ancora uso delle “chiavi” promessegli da Gesù, aprendo le porte del regno di Dio anche ai Gentili (pagani, non-Ebrei), recandosi cioè a predicare il Vangelo di Cristo in casa del centurione romano Cornelio (Atti 10).

della Pentecoste. Questa era la seconda di tre grandi feste annuali (Pasqua, Pentecoste, festa dei Tabernacoli), in occasione delle quali la legge di Mosè imponeva a ogni israelita maschio di presentarsi davanti al Signore, a Gerusalemme.<sup>3</sup>

Dopo aver ascoltato il discorso di Simone Petros, gli uditori “**furono trafitti nel cuore**” (Atti 3:37; il verbo greco qui utilizzato è *katanyssomai*, che significa: *essere trafitto, essere tormentato dal pentimento*) e domandarono agli apostoli: “**Fratelli, che dobbiamo fare?**” (Atti 3:37). E Petros rispose loro: “**Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati**” (Atti 2:38). Circa tremila persone accettarono di buon grado il Vangelo predicato da Petros, furono battezzati e aggiunti alla chiesa: “**Quelli dunque che accettarono la sua parola furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone**” (Atti 2:41).<sup>4</sup> Coloro che erano stati battezzati “**erano perseveranti nel seguire l’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere**” (Atti 2:42).

Questi neoconvertiti erano giudei o proseliti del giudaismo, pertanto essi avevano conoscenza della legge di Dio (l’Antico Testamento) e, in particolare, delle profezie riguardanti il Cristo e la Sua chiesa. Simone Petros basò la sua predicazione proprio su questo presupposto, e concluse il suo discorso facendo sapere a quelle persone che, per ottenere il perdono dei loro peccati, dovevano ravvedersi ed essere battezzate nel nome di Gesù Cristo: “**Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati**” (Atti 2:38). Quelle persone furono, dunque, battezzate non appena si resero conto di essere perdute e bisognose della salvezza. A ogni modo, questi nuovi Cristiani non furono lasciati soli, poiché la Scrittura dice che essi “**erano perseveranti nel seguire** [il verbo greco è *proskartereō*, che significa:

---

<sup>3</sup> “Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto: nella festa dei Pani azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne; e nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote.” (Deuteronomio 16:16)

<sup>4</sup> Cfr. Atti 5:14 “E sempre di più erano aggiunti al Signore credenti, moltitudini di uomini e di donne”; Atti 2:47 “[...] E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati.”

*perseverare, persistere, rivolgere continue attenzioni, non staccarsi, stare continuamente presso]* l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere" (Atti 2:42); ciò significa che essi, dopo il battesimo, continuarono ad apprendere dagli apostoli sempre più e sempre meglio la volontà di Dio.

**L'EUNUCO ETIOPE (Atti 8:26-39)** – Un uomo etiope, “eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei” (Atti 8:27), era venuto a Gerusalemme per adorare Dio, e mentre se ne ritornava al proprio paese, seduto sul suo carro, leggeva il libro del profeta Isaia. Dio mandò Filippo incontro all'Etiope e, cominciando dal passo della Scrittura che l'uomo stava leggendo, Filippo gli annunciò il Vangelo di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse a Filippo: “Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?” (Atti 8:36). Filippo gli rispose: “Se tu credi con tutto il cuore, è possibile.” L'eunuco disse: “Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio” (Atti 8:37); allora fece fermare il carro, “e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò” (Atti 2:38).

L'Etiope era un giudeo o, quanto meno, un proselito del Giudaismo che conosceva l'Antico Testamento, tanto da leggere il libro di Isaia. Tuttavia, egli aveva bisogno di qualcuno che lo aiutasse a comprendere interamente ciò che leggeva. Quando Filippo gli ebbe spiegato che il testo biblico che l'uomo stava leggendo si riferiva alla morte, al seppellimento e alla resurrezione di Gesù Cristo,<sup>5</sup> l'Etiope fu immediatamente battezzato.

**IL CENTURIONE CORNELIO (Atti 10)** – Il centurione romano Cornelio era un uomo “pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte

---

<sup>5</sup> (Isaia 53:7-9) “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. Con violenza e ingiustamente fu tolto di mezzo e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo? Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca.” Cfr. 1Corinzi 15:3-4 “Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture”.

elemosine al popolo e pregava Dio continuamente” (Atti 10:2). La Scrittura dice che le elemosine e le preghiere di Cornelio erano “salite, come una ricordanza, davanti a Dio” (Atti 10:4); perciò il Signore mandò l’apostolo Petros a predicare la via della salvezza in casa di Cornelio (Atti 10:22). Quando Petros ebbe finito di predicare ai presenti il Vangelo di Cristo,<sup>6</sup> Cornelio e le persone che egli aveva radunato nella propria casa per ascoltare il messaggio dell’apostolo (Atti 10:24) furono battezzati: “E [Petros] comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” (Atti 10:48). L’apostolo e coloro che lo avevano accompagnato a casa di Cornelio (Atti 10:23) furono poi pregati di rimanere là per alcuni giorni (Atti 10:48); ciò permise loro di insegnare più approfonditamente la Parola di Dio a quelli che erano stati battezzati.

Cornelio non era un giudeo, ma un gentile<sup>7</sup> (Atti 10:45), tuttavia egli conosceva il vero Dio, tanto da rivolgerGli continue preghiere e beneficiare il popolo, per amore Suo. Non appena Cornelio si fu reso conto della necessità di essere battezzato, fu battezzato. E dopo che Cornelio fu immerso in acqua per il perdono dei propri peccati, l’apostolo Petros si trattenne presso di lui per insegnargli più a fondo la Parola di Dio.

**IL CARCERIERE DI FILIPPI (Atti 16:23-34)** – Mentre l’apostolo Paolo e il suo collaboratore Sila si trovavano nella città di Filippi, s’imbattono in una serva che, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. La donna, messasi a seguire Paolo e quelli che erano con lui, andava gridando: “Questi uomini sono servi del Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza!” (Atti 16:17). Fece così per molti giorni, fino a quando Paolo,

---

<sup>6</sup> “Allora Petros, cominciando a parlare, disse: «[...] Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza; e com’Egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute nel paese dei Giudei e in Gerusalemme; essi lo uccisero, appendendolo a un legno. Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che Egli si manifestasse non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua risurrezione dai morti. E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli è Colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. Di Lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati mediante il Suo nome».” (Atti 10:34, 37-43)

<sup>7</sup> *Gentili*, non-ebrei, pagani. È il termine italiano col quale si traduce la parola ebraica *goym* o *gojim* (ebraico singolare *goj*, plurale *gojim*) e indica chi non è ebreo. Il significato è quello di *popolo*, *etnia*.

infastidito, disse allo spirito divinatorio che era nella donna: **“Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei”** (Atti 16:18), ed esso uscì in quello stesso istante. In conseguenza di questo fatto, Paolo e Sila, dopo essere stati caricati di percosse, furono rinchiusi nella parte più interna della prigione cittadina e i loro piedi vennero fissati ai ceppi. Verso la mezzanotte, Paolo e Sila pregavano e cantavano inni a Dio, e i carcerati li ascoltavano. A un tratto, vi fu un gran terremoto: la prigione fu scossa dalle fondamenta, tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti i prigionieri si spezzarono. Il carceriere si svegliò di soprassalto e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainata la spada, stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gli gridò: **“Non farti del male, perché siamo tutti qui”** (Atti 16:28). Il carceriere, allora, tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse loro: **“Signori, che cosa debbo fare per essere salvato?”** (Atti 16:30). Ed essi gli risposero: **“Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia”** (Atti 16:31). Poi annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. E il carceriere prese Paolo e Sila con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato con tutti i suoi (Atti 16:32-33). Il carceriere e quelli che erano in casa sua furono battezzati immediatamente dopo aver udito la Parola del Signore. Il carceriere di Filippi era un gentile.<sup>8</sup> Nelle Scritture non c'è alcuna indicazione che quest'uomo fosse solito pregare o avesse una qualche precedente conoscenza del Dio della Bibbia, prima che l'apostolo Paolo e i suoi collaboratori arrivassero a Filippi. È probabile che il carceriere abbia ascoltato alcune delle preghiere e degli inni che Paolo e Sila stavano rivolgendo a Dio, prima che egli cadesse addormentato e sopravvenisse il terremoto, che scosse la prigione dalle fondamenta. Benché il carceriere avesse una sufficiente conoscenza di Dio, tale da spingerlo a domandare a Paolo e a Sila che cosa dovesse fare per essere salvato, tuttavia egli non aveva lo stesso grado di conoscenza che i tremila battezzati di Atti 2 e

---

<sup>8</sup> Si veda la nota 7.

l'eunuco etiope avevano. Malgrado ciò, egli ne sapeva abbastanza per porre la domanda più importante di tutte: **“Che cosa debbo fare per essere salvato?”**, e quando il Vangelo di Cristo fu annunciato non soltanto a lui ma anche a tutti quelli che erano con lui (Atti 16:32), sia il carceriere, sia quelli che erano in casa sua ubbidirono prontamente al Vangelo, facendosi battezzare: **“Ed egli [il carceriere] li prese [prese Paolo e Sila] con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi”** (Atti 16:33).

Come negli altri casi di battesimo esaminati in precedenza, anche il carceriere di Filippi fu immediatamente immerso in acqua per il perdono dei propri peccati, non appena ebbe compreso la necessità e l'urgenza di essere battezzato.



I casi di battesimo sopra esaminati mostrano che tutte quelle persone furono battezzate non appena si resero conto di averne assoluta necessità. Non fu richiesto loro di attendere fino alla prossima assemblea di credenti o fino a qualche altra conveniente occasione; né essi scelsero di aspettare fino a quando il loro predicatore preferito fosse disponibile per amministrare loro il battesimo. Non fu detto loro: “Avete bisogno di imparare più a fondo la Parola di Dio prima di poter essere battezzati.”

Quelle persone avevano capito:

- di trovarsi in una condizione di peccato e di essere spiritualmente perdute (Luca 13:3, 5);
- di dover morire al peccato (Romani 6:2, 6, 11, 13; Efesini 4:22; Colossesi 3:9) e nascere di nuovo, d'acqua e di Spirito (Giovanni 3:3-5), per iniziare una nuova vita in Cristo, proprio come Egli morì, fu sepolto e risuscitò dai morti (Romani 6:3-5);
- di dover essere immerse in acqua **“nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”** (Matteo 28:19), poiché il battesimo è l'unico mezzo per rimuovere i peccati (Atti 2:38; 1Giovanni 1:7);

- di doversi rivestire di Cristo (Galati 3:27), mediante il battesimo, per appartenere a Cristo (Galati 2:20) e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Colossesi 2:9-10);
- di dover essere aggiunte al corpo di Cristo (Atti 2:47; Atti 5:14) mediante una morte, un seppellimento e una resurrezione simili a quelli di Cristo (Romani 6:3-9);
- di dover conformare le proprie esistenze alla volontà di Dio (Matteo 7:21; Giovanni 14:15; Romani 6:11-13, 22; 2Corinzi 5:17; Colossesi 3:1-3).

Pertanto nulla poteva impedire che quelle persone fossero immerse in acqua per il perdono dei loro peccati.

Quando si rimanda il battesimo a un tempo ritenuto più conveniente per il predicatore o per la chiesa o per chicchessia, non si sta forse dicendo alla persona, la quale ha espresso il desiderio di essere battezzata, che il perdono dei peccati, che si ottiene mediante il battesimo, non è poi così urgente? Chi vorrebbe trovarsi di fronte a Dio, nel giorno del giudizio, avendo causato il ritardo del battesimo di un peccatore pentito che sia deceduto prima di essere immerso in acqua per il perdono dei propri peccati?

Mettiamo in pratica le parole di Gesù, scritte in Matteo 28:19-20: **“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato.”**

**Dunque, INSEGNA, BATTEZZA, CONTINUA A INSEGNARE A QUELLI CHE SONO STATI BATTEZZATI.**